

lo dell'Eccelesa Gionta desidera di consolare questi Popoli, pare che farebbe un gran bene il manco male del ritenere la quantità, e la qualità risultata dalla generale presentanea misura e Corretti gli Equivoci di fatto in quella incorsi, l'aplicarvi le sodette stime anticamente adossate à tutte le Povincie da subdividersi poi fra le loro Terre, e fra le Stazioni, e Squadre, delle quali constano li Territorij, altro non ricercandosi che la egualità, l'equilibrio, e la proporzione fra le Parti costitutive di questo Dominio la di cui costituzione non dipende dall'inalzamento della valutazione degli fondi, ma dalla retta distribuzione degli Tributi fra li Sudditi, che devono sostenerli.

Anche per il riguardo da tenersi delle Terre Amoronate non è ponto giusto l'allontanarsi dalle norme impresse dagli accennati antiche Censitori cioè di accrescere un quarto di più della moderata valutazione da essi fissata alle Terre non Amoronate applicabile però à quelli fondi, che sono ripieni di filagni interi di Moroni, non già a quelli, entro li quali si ritrova qualche panta sparsa per il fondo, ò quando la loro dote si riduce alle sole rippe.

Devesi ancora alla norma dell'antico Censimento escludere dalla valutazione il fito consonto dalle Roggie, dalli Cavi, Fossi, Strade, e fiti del tutto infruttiferi, come che sono instrumenti che servono alla Coltura delle Terre fertili ed il loro prezzo resta compreso nella maggiore stima di queste. Conchiudono per tanto li Supplicanti il presente loro ricorso.

Umilmente supplicando l'Eccelesa Gionta, acciò si degni di riconoscere la nullità, inegualità lesione, ingiustizia, ed inattendibilità delle sodette Stime, e, quelle poste in un canto comandare che, ripurgata la misura, presentanea dagli

Equivoci di quantità, di qualità, e squadra come pure dedotti li fiti non stimabili, ne censibili, nel rimanente si applichi no alla quantità, ed alla qualità censibili presentanee quelle valutazioni, che alla Provincia del Ducato in complesso furono addossate dalli sodetti Prefetti dell'Estimo in seguito dell'arbitramento del sodetto Commissario Bergamino, salve ragioni fra le Terre del Ducato per la subdivisione.

Conti dimostrativi delle vere, e giuste rendite de Terreni di Cislano, Pieve di Corbetta

Di Prima Squadra Aratorio

Rende stara 3. Frumento dedotto stara 1. della Semenza, quali dedotta la Colonica restano in stara 1., e mezzo, che à lir. 10. 1. 17. 6
Stara 2. Segale l'anno susseguente dedotta la Semenza, e divisi col Massaro restano in stara 1., che à lir. 15. _____

E così in due anni rende lir. 2. 12. 6
Quali divise negli anni due sono per ogni Anno lir. 1. 6. 3

Deduzioni

Del Novenio in lir. 3.
Dell'interesse delle Scorte considerate di lir. 1000. sopra pert. 600. al 4. per cento che importa lir. 6.
Delle spese in mantener il Fattore, in far aggiustare le Strade, e delle molte altre locali considerate in tutto della somma di lir. 730. per pertiche 4000., che

Il Prato

Fieno Maggiengo lib. 60 à fol. 50. lir. 1. 10.
Agostano lib. 40. à fol. 35. lir. 14.
Terzolo lib. 20. à fol. 30. lir. 6.

In tutto per ogni pertica lir. 2. 10.

Deduzioni del Novenio per le frequenti siccità, che rileva lir. 5. 6

Dell'Ingrasso, e Lettame, giornate à regolarlo, condurlo alla Cassina, e spese delle cibarie à Giornalieri calcolate in tutto in lir. 410. sopra pert. 400, rilevano per ogni pertica lir. 1. 8.

Dell' spese nelle riparazioni delle Case, e Cassine, e manutenzione del Fattore lir. 5.
Delle spese locali in lir. 1.

Importano le Deduzioni lir. 1. 12. 2

Si residua la ricavata lir. 22.5.10

E così sempre più meno colla dovuta proporzione per le altre Squadre inferiori.

Prato Adaquatorio

Questo per lo più è della stessa rendita del Prato semplice, già che di raro s'adaqua, e se alle volte riesce di adaquarlo rende come segue:

Fieno Maggiengo lib. 80. à fol. 50. lir. 2.
Agostano lib. 50. à fol. 35. lir. 17. 6
Terzolo lib. 25. à fol. 30. lir. 7. 6

Rende in tutto lir. 3. 5.

Deduzioni del Novenio in lir. 7. 3

Delle spese dell'Ingrasso, e altre come nel Prato asciutto, quali sono maggiori, per essere maggiore il raccolto, e però in lir. 1. 5.

Delle spese nelle riparazioni delle Case, e Cassina, e manutenzione del Fattore, Caparo in tutto lir. 7. 6

lir. 1. 19. 9

lir. 2.

Della manutenzione degli Edifizi di Campagna per le Aque lir. 2. 6

In tutto lir. 2. 4. 3

Così che si residua la rendita netta in lir. 1. 9

Quali lir. 1. 9. rilevano il Capitale di regolate al 4.

per Cento.

lir. 25. 18. 9

Risara

Di questa ve ne sono poche pertiche, e non stabile, e rende stara 7. di Risone dedotto il stara di Semenza per ogni pertica, quali dedotti pur di tré quinti per il lavorerio giusta le Istruzioni dell'Eccelsa Real Gionta del primo Marzo 1725, restano in stara 3. 1., che depurato dal Novennio, che si leva da tutti li stara 7. in stara quartari 3., restano di netto stara., quartari 1. 1., quali ridotti in Riso bianco resteranno in stara 2. quartari 3. 1. mez., che à lir. 14. importano lir. 1. 9. 6

Quali lir. 19. 6. regolate al 4. per cento rilevano il Capitale di lir. 24. 7. 6

E così sempre più meno à proporzione nelle altre Squadre inferiori.

Li Boschi si affittano fol. 6. per ogni pertica, dalle quali deducendo il Novennio per l'infortunio celeste resta una rendita appena capace della valutazione di un scudo per ogni pertica della prima Squadra.

Lo stesso dicesi delle Coste, e rive Boscate con la dovuta proporzione, mentre se da quelli non ricavansi li soldi 6. di netto molto meno da queste.

Il Brolo Avitato tanto asciutto, quando adaquatorio, non deve essere valutato più dell'Aratorio Avitato, non essendovi in quello la rendita del fondo, come in questo, e se vi è resta di molto pregiudicata dagli Alberi de frutti, e dalle Viti, che si danneggiano anche frà di loro ne i Broli, in cui sono e gli uni e gli altri frà di loro molto vicini.

Del che tutto, perché non consti, come pura verità, abbiamo noi infrascritti formati li presenti conti, e per fede di quanto sopra sottoscritti.

D'altra parte i terreni producevano poco; infatti sembrerebbe incredibile, ma molti terreni non erano irrigui ed anche quelli irrigabili, non sempre venivano irrigati, l'acqua non era abbondante, come è oggi in grazia del Canale Villorosi.

Un'idea di quello che producevano i terreni verso l'anno 1727 si può avere da questa carta, intitolata « Summarium Processus Testium exminatorum Comunis Cisliani » (= Riasunto del processo dei testimoni esaminati dal Comune di Cisliano). (*Milano, Archivio di Stato Censo cart.*).

Li terreni di Cisliano o sii Sesiano compreso la capsina S. Giacomo e parte di Rosio sono in parte arratorii semplici in parte vitati con moroni e senza in parte arratorii adaqu-

torii et prati pure adaquatorii con acqua di fontana per ordinario asciutte in parte risati et in parte bosco.

Il terreno seminato a formento renderà tre stara per pertica una compreso con l'altro e compresa la semenza.

Il vitato renderà circa una meza Brenta di vino per pertica non venendo la tempesta.

Il prato renderà circa due fassi di fieno per pertica il tutto compreso.

Il risato renderà dieci in dodeci stara di risone per pertica all'anno.

Il fondo il tutto compreso volerà L. 70 in L. 80 alla pertica.

Il bosco renderà un frutto di braccia 22,6 alla pertica all'anno.

Li sodetti terreni il tutto compreso restano affittati circa L. 2,40 alla pertica. Si faranno tra tutti brazza 150 di seta.

Circa alla rendita della seconda stazione consta esservi un torchio d'oglio del sig. Federico De Dominici d'annua rendita di L. 80 che unite ad altre L. 40 per tanti fitti di casa spettanti al medemo et a L. 33 per annuo livello formano in tutto un annua di L. 153.

Un'Osteria del sig. Giuseppe Malacrida d'annua rendita di L. 210. Li dati di Bolino et altro proprii del sig. Conte Carlo Resta d'annua rendita di L. 210 che unite a L. 150 per fitto d'un molino et a L. 131 per fitti di case spettanti al medemo formano in tutto un'annua rendita di L. 491.

Un annuo livello del sig. Pietro Paolo Caravaggio L. 50 Un annuo censo del sig. Carlo Francesco Meda di L. 22.10. Tanti fitti di casa spettanti alla signora Paola Morona Cabiati L. 160.

Che in tutto formano un annua rendita di L. 1086.10.

La sodetta Comunità di Cislano compreso la portione del Comune di Rosio, Cassina S. Giacomo, Scana, Mischia, ha pagato nel 1718 per li carichi ordinarii, straordinarii, locali, Censi, Provisione et altro in tutto L. 4198,10,2. Nell'anno 1719 ha pagato per la cause come sopra L. 4212,15,11. Nell'anno 1720 ha pagato per le cause come sopra L. 44.15.—11.

La sodetta Comunità è censita in stara N. 52 di sale et è costituita da anime N. 560.

Li beni ecclesiastici esenti sono pertiche 360.

Li beni della Collegiata di S. Ambrogio, e di S. Lazzaro di Milano e della chiesa di S. Bernardo, nel luogo sono esenti per la terza parte: Paulus De Sclavis cancellarius caesareus.

A proposito di agricoltura, si deve ricordare che venivano i pastori con il loro gregge e facevano danni alle colture, anzi, gli stessi Cislanesi allevavano pecore con grande danno dei terreni e perciò il 24 febbraio 1764 i padroni fecero un ricorso all'imperatrice Maria Teresa d'Austria, dichiarando che « non solo dei pecorai che con le loro gregge vanno devastando col suo velenoso morso gli loro semineri, vitti, prati, e sieppi; ma anche dei contadini dello stesso luogo che si fanno lecito di tenere ed allevare simil sorte d'animali e quelli far pascere su degli altrui fondi. E quantonque da più Proclami resti e sudetti era vietato non ostante è tale e tanta l'animosità, massima dei primi che trasgredendo a tali ordini, ardiscono con ostilità di opporre a chi li sgrida per gli danni che gli apportano ».

Il decreto Maria Teresa del 16 marzo 1764 prescrive che « oltre le pene pecuniarie espresse nelle Gride Generali e li Pastori, oltre le perdite delle medesime e pene pecuniarie incorrevan anche le pene di tre anni di Galera ». (*Archivio*

di Stato Milano, Agricoltura parte antica cartella 28 fascicolo 26).

Talvolta tra i pastori, che dalle valli bresciane scendevano ai pascoli di Cislano succedevano delle liti, qualche volta finivano tragicamente come avvenne nel 1639.

La domenica 29 gennaio 1639 un pecoraio Tommaso Rossi (De Rubeis) discese a Cislano da Valcamonica da Villa, era in compagnia di un suo garzone Battista Zaninello a curar le sue pecore presso la Roncaia in una campagna che dicono il Bottaiolo quando sopravvennero Pietro e Bernardo Altomagri, fratelli, della stessa Valcamonica, i quali avevano le pecore alla Cascina Bissonne: il Tommaso rimane ucciso e l'altro ferito. I due malviventi fuggirono « e lasciarono qui se non le pecore et gli agnelli con suoi asini nella stalla ». « Pecore vecchie 150 » « pegorini 80 » e fassi di fieno « 100 » tra fieno Agostano e terzuolo e di più un'asina et una puledrina. La salma fu visitata dal chirurgo (detto anche in gergo di allora barbriere) Cesare Montano Chirurgo in S. Pietro l'Olmo.

La costituzione dei comuni nostri è dovuta all'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Per i comuni fu creato un Consiglio o Convocato, formato da tutti i possidenti estimati e descritti nelle tavole del comune, il quale deliberava sopra gli affari interessanti la comunità (nomina degli amministratori e degli impiegati, imposizione e discussione delle tasse, discussione delle spese e dei bilanci etc.). Questa assemblea veniva convocata due volte all'anno ed eleggeva tre *deputati*. Un *sindaco* incaricato dai deputati faceva le veci di questi nel disbrigo degli affari e rappresentava all'occorrenza il comune, un *console* bandiva gli ordini, indicava le adunanze, presenziava all'esecuzione degli atti amministrativi e giudiziari. Vi erano poi due revisori dei conti che dovevano ogni anno

esaminare le spese fatte. I bilanci per mezzo dei regii cancellieri delegati, che vegliavano sull'andamento degli affari comunali, dovevano essere presentati al potere centrale per essere definitivamente verificati ed approvati.

Come si vedrà dal più antico bilancio del comune di Cislano, come quello di tutti gli altri del tempo non si parla di spese per l'istruzione pubblica, per la sanità (medico condotto e levatrice comunale non esistevano): il bilancio essendo in mano ai proprietari del paese è minimo, si tende a spendere troppo poco e questo fu un male.

(*Milano - Archivio di Stato - Censo parte antica Comuni Cislano cartella 947*)

1762.

Comune di Cislano Pieve di Corbetta
Imposta delle spese ordinarie e straordinarie spettanti al suddetto Comune nel corrente anno 1762

Annue Prestazioni Camerali

Alla Cassa della Provincia per le seguenti cause cioè

Metà delle Tasse	Personale	L. 644
	Case forensi	L. 2
	Sono	L. 646

Si tiene sospeso il censo Perego per non essere stato notificato dal rispettivo Censuario all'Ufficio, ritrovato essere Censo del Sale

Salari

Al Regio Cancelliere Delegato	L. 50
All'Esattore come da convenzione, compreso Prediale e Personale	L. 15
Al Sindaco	L. 19
Al Console	L. 25
Al Sagrista	L. 15
Al Sepoltore	L. 15
	<hr/>
	L. 341

Spese Ordinarie Regolari

Al suddetto Regio Cancelliere per la notificazione di gradi compreso le stampe	L. 15
Per la fatta della Strada Regia di Milano	L. 50
Per il solito giuovamento del Console alla Banca Criminale	L. 1
	<hr/>
	L. 66
	L. 646
	L. 341
	L. 66
	<hr/>
	L. 1053

Si dibatte il prodotto delle seguenti Entrate Comunali cioè
Per Censo ordinario da suadersi dalla Cassa della Provincia
per l'anno 1760 L. 15.2.6